



Una scena di «Studi per i Demoni», presentato a Volterrateatro; in basso, un momento di «Leggenda» di Remondi e Caporossi

SPETTACOLI

Inaugurazione tra le polemiche e i debiti per Avignone

Con Comédie Barbare di Ramon del Valle Inclan, diretta dal regista argentino Jorge Lavelli, si apre questa sera il quarantacinquesimo festival di Avignone. Inaugurazione, co-

me sempre, nello storico e coreografico palazzo dei Papi, per una manifestazione che ha in programma, fino al 2 agosto, 200 rappresentazioni di prosa, danza e musica. L'edizione di quest'anno si è aperta tra le polemiche, alimentate soprattutto dal pesante deficit del comune di Avignone, che una recente indagine ha indicato come il secondo più indebitato di Francia e per l'affidamento del palazzo dei Papi ad una società finanziaria.

Nel penitenziario di Volterra «O juorno 'e San Michele» storia d'una rivolta contadina nel Sud repressa nel sangue

Per il terzo anno i detenuti coinvolti nell'allestimento Un'anticipazione del lavoro «Io-il gabbiano» di Vassiliev

Il sogno dietro le sbarre

Santarangelo in teatro La sperimentazione finisce in un labirinto

MARIA GRAZIA GREGORI

SANTARANGELO. Dove sta andando l'ex teatro di gruppo, marginale e no, sostanzialmente di ricerca? Da anni, ormai, con il suo festival giunto alla XXI edizione, Santarangelo cerca di dare una risposta, se non proprio di tracciare una via. Quest'anno, però, anche la sola risposta sembra difficile, per l'evidente stato di malessere di un teatro che ha sempre dovuto lottare per sopravvivere. Tanto vale, allora, sembra essersi detto il direttore Antonio Aitiani, proporre piuttosto un «inventario» di segni, di dichiarazioni di esistenza. Ecco allora Santarangelo 1991 diventare la vetrina del lavoro delle compagnie, uno spazio protetto nel quale confrontarsi. Forse ha proprio ragione Tonino Guerra, sceneggiatore, poeta e romanziere che qui è di casa perché c'è nato: «il festival è come una malattia. E le compagnie sono un po' come i vermi, vengono fuori a poco a poco. Alcune guariranno e ce la faranno».

Ma chi sono i portatori di questa malattia, per il grande teorico francese Antonin Artaud simbolo primo di esistenza? Ci sono i giovani del teatro Velemir di Trieste, che rischiano il viaggio nella contemporaneità di Céline. Ci sono, soprattutto, Remondi e Caporossi, il teatro Kismet di Bari, diretto per l'occasione da Alain Maratrat, attore di Peter Brook, che è apparso anche qui, in gran segreto. C'è la presenza, sempre molto seguita, delle Albe di Ravenna, unico gruppo multirazziale che fa teatro in Italia, anche se questa volta, le Albe, con il loro *Rasulta* - ispirato alla vita e alle opere della monaca Sassone vissuta sulle soglie dell'anno Mille sembrano voler proporre un ritorno a quanto di segreto e di personale, quasi di iniziatico - si direbbe - esiste nel lavoro teatrale.



Il sax arriva dalla Norvegia con Jan Garbarek e il suo gruppo (Rainer Bruinghaus alle tastiere, Eberhard Weber al basso e Manu Kathe alla batteria). Questa sera allo stadio di Poggio a Caliano per il Festival delle Colline.

Rem e Cap, al secolo Remondi e Caporossi, da parte loro, continuano il lavoro sul loro progetto speciale dedicato ai *Sei personaggi* che ha avuto la benedizione del ministro dello Spettacolo. L'anno scorso questa ricerca propose il primo spezzone, *Coro*. Oggi è la volta di *Leggenda*. Spettacolo di grande purezza formale, guidato da un'idea poetica forte anche se un po' eccessivo e voluto nella ricerca della ripetitività. Come sempre succede nei lavori di Rem e Cap, lo spettacolo è costruito lungo due binari precisi: da una lato, l'ispirazione liberamente realizzata alla stilizzazione visiva, che in *Leggenda* ruota attorno alla forma perfetta, al senso della prospettiva antropocentrica di Piero della Francesca; dall'altro, la costruzione di

Piazze, scorcio monumentali, il padiglione abbandonato d'un ospedale psichiatrico che accoglie ormai pochi, tranquilli ospiti; e lo stesso interno del carcere, che di abitanti ne ha invece ancora parecchi, e per molto lunghi soggiorni: sono alcuni dei luoghi di Volterrateatro, un festival che ambisce a essere diverso dagli altri, un laboratorio, a livello europeo, di esperienze artistiche, culturali e anche sociali.

AGOSTO SAVIO

VOLTERRA. Il sole picchia forte sul cortile del penitenziario (siamo tra le 18 e le 19, ora estiva, di domenica 7 luglio), rendendo abbagliante quel simulacro di bianco veliero che vi è stato costruito: i tre alberi canonici, ammassi di cordami, salvagente, pneumatici antirullo, e un surreale fiorire di ombrelli e ombrellini (qualcuno verrà offerto alle spettatrici più esposte alla luce e al calore). Di bianco sono verniciati, così come gli oggetti, anche gli abiti degli attoni detenuti. Un'immagine di sogno, di speranza, di fuga. Ma a poco a poco sarà smantellata, e lo spazio scenico si mostrerà nudo, desolato: vuoto, alla fine, d'ogni presenza umana.

Nei frattempo, in una sintesi forse troppo brusca, ma efficace (ed è difficile dire con quanta generosa fatica si sia arrivati a questo risultato), ci sarà stata narrata la vicenda di una protesta contadina repressa nel sangue, in Terra di Lavoro, l'anno 1861. Vittime esemplari un ragazzo, una donna, un prete. Testo di base un dramma di Elvio Porta *O juorno 'e San Michele*, risalente a un tre lustri addietro. Dello stesso Porta si era rappresentato, la scorsa estate, sempre qui, *Masaniello*. Allora, spettacolo e pubblico si fronteggiavano; stavolta, si è adottata, per l'azione, la pista centrale, e il coinvolgimento di quanti vi assistono è maggiore. Fra di loro, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, che ha concesso, oltre la «prima», due repli-

che. E che si compiace con gli animatori dell'iniziativa, gli «esterni» Armando Punzo e Annet Henneman (e Renato Gabrielli, Diana di Chiara, Olivia Spinelli...), e i carcerati (spesso con pesanti condanne sulle spalle) che formano la Compagnia della Fortezza. Ipotizza anche, Amato, regolari «sortite» dei gruppi teatrali che agiscono all'interno delle prigioni, perché il loro impegno di acculturazione e socializzazione possa essere meglio conosciuto. Ma poi, a quattro occhi, ammette che la cosa non è semplice, che la decisione spetta al magistrato di sorveglianza, che l'unico strumento adottabile è il permesso-premio, individuale e caso per caso.

Siamo, comunque, al terzo anno dell'impresa avviata, nell'89, con *La Gatta Cenerentola* di Roberto De Simone. Armando e Annet, benché provati da un lavoro duro, di mesi, pensano già al futuro. E aleggia il nome di Raffaele Viviani, il grande poeta dei diseredati, dei marginali, degli sconfitti del Sud d'Italia: dal Mezzogiorno provengono, in massima parte, gli inquilini della Fortezza; e la «questione meridionale», anche se in forme diverse da quelle del 1861, o dei primi decenni del nostro secolo, che nell'opera di Viviani si specchiano, è sempre là, aperta e atroce.

In un altro sito assai particolare, il padiglione Ferri del vecchio ospedale psichiatrico, Thierry Salmon ha allestito i suoi Studi per *I Demoni* di Do-



Rosanna Arquette è la protagonista di «Arcobaleno nero»

Fantafestival Angosce e paure a 40 gradi

Undicesimo Fantafestival al giro di boa e piccolo bilancio dopo i primi quattro giorni in compagnia di mostri, zombi e creature varie. Ma non solo. Sarà forse un po' per la difficoltà di trovare titoli nuovi o perché i confini del fantastico (come è già accaduto per il genere «noir») si sono allargati, il fatto è che a far paura non sono più i trucchi e gli effetti speciali. E che sulla paura ci si può anche scherzare.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Ci vuole più coraggio a resistere alle temperature da sauna dei cinema Eden e Cola di Rienzo che ad affrontare le orde di zombi e creature mostruose disperate dagli schermi dell'XI Fantafestival in corso a Roma. Nonostante un cartello all'ingresso che preannuncia «aria ventilata», in sala l'aria resta solo un'ipotesi. Aggiungete le interminabili file per prendere e restituire le cuffiette della traduzione simultanea (quando funziona) e le frequenti interruzioni delle proiezioni per i cambi di ruolo e al coraggio bisogna sommare molta pazienza. O passione. Come quella di un pubblico forse non numerosissimo (il cambio di sede non ha sicuramente giovato al festival), ma pur sempre folto e partecipe. Peccato che, dal punto di vista organizzativo, le cose non vadano nel verso giusto, anche perché il programma (il festival chiude venerdì sera) qual cosa di buono lo riserva.

A parte la bella retrospettiva dedicata alla produzione della Columbia e gli omaggi a Mel Brooks, Oliver Reed e Tom Savini, sia la sezione informativa che il concorso ufficiale hanno prodotto delle piacevoli sorprese. Una di queste è sicuramente il film francese *Adrenaline*, opera collettiva curata da Yann Piquer e Jean Marie Matoddu, collage di cortometraggi prodotti dall'emittente tv Canal Plus. Tredici storie di horror-grotesche che snocciolano uno dopo l'altro incubi e sadismi (di inaudita cattiveria la vecchia che sbatte al muro una borsa con dentro un gatto o il collezionista di mosche che strappa loro le zampe per poi incollarle i corpi alla parete e decorare così la tappezzeria); torture e masochismi (un uomo si ostina a farsi prendere a cazzottoli fino a che la sua faccia si trasforma in un'informe ammasso plastico che poi verrà esposto con successo in una galleria d'arte); macchine e congegni impazziti (la vecchia auto che si «suicida», con tanto di guidatore intrappolato, consegnandosi alla pressa di uno sfasciacarrozze).

UNA PLATEA PER L'ESTATE



Il sax arriva dalla Norvegia con Jan Garbarek e il suo gruppo (Rainer Bruinghaus alle tastiere, Eberhard Weber al basso e Manu Kathe alla batteria). Questa sera allo stadio di Poggio a Caliano per il Festival delle Colline. Palermo ospita invece una rassegna di jazz italiano che si apre con la formazione del pianista Arrigo Cappelletti, il «New Latin Ensemble» (Palazzo Butera). Prosegue a Perugia Umbria jazz con appuntamenti dalle quattro del pomeriggio fino a notte inoltrata: il quartetto di Jimmy McGriff, il trio di Hank Jones, il Lester Bowles Brass Fantasy, il quintetto di Red Rodney. Al Meeting della Sinistra giovanile di Salerno, che dà molto spazio ai giovani musicisti, gli Operà e i Flexy gang (nello spazio cinema *Ragazzi fuori* di Marco Risi). A Cagliari Mongo Santamaria e Arturo Sandoval (Jazz in Sardegna). Per gli appassionati di cinema c'è in giro qualche festival. Il Bergamo film meeting con, tra l'altro, la retrospettiva del primo Coman e un omaggio a Tsui Hark (Hong Kong). A Montecatini, oltre al concorso, il cinema francese degli anni Trenta, mentre il Fantafestival prosegue a Roma per la gioia degli amanti di horror e fantasy.

(Cristiana Paternò)